

Il Sole 24 Ore 17 Settembre 2009

L'usura calabrese alza il tiro - Scoperta una rete delle 'ndrine

MILANO. Appalti ma soprattutto usura con tassi di interesse fino al 720 per cento all'anno. La 'ndrangheta calabrese rafforza la sua vocazione per gli affari e punta in modo deciso sul business criminale dell'usura. Un reato che al pari delle estorsioni, delle infiltrazioni nei lavori pubblici, del traffico di stupefacenti e di rifiuti, sta diventando per le mafie un canale strutturale di approvvigionamento economico e al tempo stesso di riciclaggio. La conferma è nelle carte dell'ordinanza di custodia cautelare con cui il tribunale di Reggio Calabria ha disposto ieri l'arresto di 25 persone e il fermo di altre due. Associazione mafiosa, furto, danneggiamenti, estorsioni, usura: un articolato pacchetto di reati per quella che è considerata una delle più antiche e potenti 'ndrine calabresi, i Cordi di Locri. La novità, però, è che a svelare la rete di usura sono state le denunce di due vittime. «È questo un fatto assolutamente inedito – spiega il procuratore capo di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone – e di straordinaria importanza». Non era cioè mai accaduto che a Locri, roccaforte inespugnabile della 'ndrangheta, ad avviare il lavoro degli investigatori fossero i verbali delle vittime. Un segnale, questo, bifronte: da un lato è il sintomo di una crescente esasperazione, dall'altro la spia dell'aumento della pressione mafiosa. «Nel corso della perquisizione a casa di uno degli arrestati – aggiunge Pignatone – sono stati trovati numerosi assegni», ad indicare l'ampiezza del fenomeno, sia per quanto riguarda il numero delle potenziali vittime sia per la quantità di denaro movimentato. I tassi di interesse annui infatti partivano da un minimo del 120 per cento per arrivare al 720 per cento.

Si spiega così perché – l'analisi è della Svimez – in Calabria «vi è la percentuale più alta di commercianti vittime dell'usura in rapporto ai soggetti attivi: il 30%, con 10.500 commercianti coinvolti». Numeri destinati a crescere per due ragioni: la crisi incrementa la necessità di denaro facile e al tempo stesso cresce l'urgenza delle associazioni criminali di riciclare con facilità capitali sempre maggiori. «Nel reggino – si legge nella relazione sulla 'ndrangheta della precedente commissione parlamentare antimafia, datata febbraio 2008 – l'usura è diventata ormai una forma di riciclaggio indiretto delle risorse incamerate dalle organizzazioni mafiose attraverso il traffico di sostanze stupefacenti».

Non bisogna poi «sottovalutare anche la "funzione sociale" che purtroppo l'usura rappresenta su territori controllati dalle cosche e investiti da forti processi di crisi economica, con le conseguenti difficoltà delle piccole e medie imprese di restare sul mercato».

Esattamente come sta accadendo in Sicilia dove le ultime indagini evidenziano il coinvolgimento diretto nell'usura, a differenza del passato, di Cosa Nostra. Dati alla mano «nell'ultimo anno – dice Rossana Montalto, responsabile dello sportello Legalità della

Camera di commercio di Palermo – abbiamo registrato una crescita degli episodi di usura del 30-40 per cento».

Serena Uccello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS